



MA QUATTRO ESTORSORI NON DETURPANO UNA REGIONE

di ENRICA SIMONETTI

Viviamo in un mondo in cui un governo come la Romania ha dovuto comprare spazi pubblicitari Rai per «reclamizzare» il suo popolo, mostrando i volti di rumeni che non sono brutti, sporchi e cattivi come qualcuno crede. Non vorremmo che anche il presidente Vendola fosse costretto a spendere denaro pubblico per uno spot sulla Puglia buona, dopo che ieri mezza Italia ha appreso che quaggiù si chiede il pizzo a tutti: baristi e anche registi.

SEGUE A PAGINA 23 >>

SIMONETTI

Quattro estorsori non deturpano

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La nostra «Gomorra» si è aperta a Taranto, durante le riprese del film *Mannaggia alla miseria* che Lina Wertmüller sta girando tra Napoli, Roma e la Puglia. Un film dedicato al «banchiere dei poveri» Muhammad Yunus che piomba in piena «povertà» di una Taranto bellissima, set cinematografico naturale, ma anche città sventrata dal malaffare e da un abbandono durato troppo tempo. Una capitale antica e moderna, una città - ci ha detto ieri sera Lina Wertmüller - che ha «tracce di ogni epoca: romane, greche, rinascimentali, ottocentesche... una meraviglia che non merita di essere messa a rischio da un piccolo gruppo di spacciatori».

E in effetti di un piccolo gruppo si è trattato. Pare che la richiesta fatta alla produzione del film sia stata di 50mila euro: la troupe taglieggiata ha deciso di lasciare Taranto con due giorni di anticipo rispetto al programma, di tagliare alcune scene e di passare come previsto alla successiva tappa di Brindisi. I «balordi», come li ha definiti l'assessore regionale regionale al Turismo Massimo Ostillo, sono stati capaci di muovere un set cinematografico, ma non di far cambiare idea sulla Puglia ad attori e regista, tanto che ieri la Wertmüller ha annunciato: «La criminalità non è un problema di Taranto o della Puglia, è una piaga che riguarda tutta l'Italia». Tanto che il film continua in Puglia, negando quindi la dimensione di «fuga» a una vicenda che le stesse vittime definiscono «piccolo episodio».

Piccolo come quel mare di un azzurro unico che s'insinua nelle mura del litorale tarantino. Mar Piccolo di una grande città cresciuta all'ombra delle antiche testimonianze ma anche troppo spesso nell'ombra. Una città di cui si parla nei romanzi e da un po' anche nei

film (*Il miracolo* di Edoardo Winspeare è stato girato qui, così come si stanno realizzando le riprese di *Mare Piccolo*). E non solo. Taranto a volte è protagonista anche degli speciali tv che affrontano il tema delle città e dei debiti pubblici, della voglia di rinascita e di nuovo che prende i «piccoli» e li fa grandi anche quando si sentono al colmo della disperazione.

L'assessore Ostillo (che tra l'altro è tarantino) ha sottolineato che «la città ha reagito» e ha messo in luce che queste reazioni «sembrano elementi nuovi e positivi per Taranto, ben diversi rispetto ad altri episodi analoghi accaduti in altre parti d'Italia».

Già, gli altri. Le altre «Gomorre» che s'insinuano dalla realtà alla tv, dalle strade ai set cinematografici. Con un autore come Saviano che gira scortato per l'Italia, con gli attori arrestati per aver taglieggiato davvero, come nel film. Realtà e pellicola sembrano fondersi, con il risultato che dove la realtà è cruda la pellicola va bene, il libro vende, il successo è garantito. Ma non è solo il Sud a testimoniare questa video-cultura della criminalità: chi ricorda il Giancarlo Giannini nella mala del Nord delle pellicole ormai datate dieci, vent'anni fa?

Lo «spot» dei giovinastri che chiedono i soldi alla regista non fa bene alla Puglia, certo. Ma non è uno spot solo pugliese e sbagliaremmo tutti a considerarlo tale. Ieri, guarda caso, un altro film è stato vittima della mala e non in Puglia, ma a Parigi, dove John Travolta ha annunciato che non girerà più nella banlieue perché al produttore Luc Besson della nuova pellicola *From Paris with love* hanno già bruciato dieci macchine e pulmini. Non è la periferia di Taranto che incendia la sua rabbia, sono le banlieue del mondo che annegano nel pizzo, nella droga. Nel nulla.

Enrica Simonetti